



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

128ª Seduta pubblica – Martedì 12 marzo 2024

Deliberazione n. 21

OGGETTO: RISOLUZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GUARDA, BALDIN, LORENZONI E OSTANEL RELATIVA A “*IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO ESPRIME ADESIONE AL MANIFESTO PER L’URGENTE MESSA AL BANDO DEI PFAS: #BanPFAS*”.
(Risoluzione n. 79)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

PREMESSO che le organizzazioni della società civile europea (tra le quali, Isde, Greenpeace e Pfas.land) che rappresentano l’interesse pubblico nei settori della salute e dell’ambiente, stanno sollecitando l’adesione al Manifesto per l’urgente messa al bando dei PFAS al fine di smettere di aggravare l’inquinamento da PFAS con:

- l’eliminazione graduale di tutti i PFAS utilizzati nei prodotti di consumo (ad esempio imballaggi alimentari, cosmetici, abbigliamento) nell’UE entro il 2025;
 - la completa eliminazione di tutti i PFAS prodotti e utilizzati nell’UE entro il 2030.
- Ciò è possibile attraverso la restrizione dell’intero gruppo di PFAS ai sensi del regolamento europeo sulle sostanze chimiche REACH. Esprimiamo il nostro sostegno allo sviluppo di una proposta di restrizione forte ed efficace attualmente in preparazione da parte di Danimarca, Germania, Norvegia, Svezia e Paesi Bassi;
- affrontando il problema dell’inquinamento da PFAS esistente esortando i governi dell’UE a sviluppare un piano rapido ed efficiente per la decontaminazione del suolo e dell’acqua potabile delle comunità colpite e a stanziare fondi sufficienti per tali progetti di bonifica.

Il principio “chi inquina paga” deve essere applicato in modo coerente, in particolare per garantire che l’onere dei costi sia sostenuto da chi inquina, compreso il produttore, piuttosto che dal contribuente;

CONSIDERATO CHE:

- esistono prove chiare e inequivocabili che dimostrano la contaminazione globale dell’ambiente, della fauna selvatica e delle popolazioni umane da parte dei PFAS, le sostanze chimiche di origine umana più persistenti finora conosciute. I PFAS rappresentano un rischio inaccettabile per le generazioni attuali e future a causa della loro estrema persistenza e delle prove scientifiche che collegano l’esposizione a impatti dannosi sulla fauna selvatica e sulla salute umana. Esistono migliaia di PFAS diversi. Tuttavia, è molto preoccupante che solo una manciata di essi sia attualmente controllata

da normative a livello globale, nonostante siano prontamente disponibili molte alternative più sicure;

- i PFAS, sostanze alchiliche per-e polifluorurate, sono una grande famiglia di oltre 4.700 sostanze chimiche prodotte dall'uomo secondo le definizioni OCSE 2018. Dalla loro introduzione alla fine degli anni '40, i PFAS sono stati utilizzati in una gamma sempre più ampia di prodotti di consumo e applicazioni industriali, che vanno dagli imballaggi alimentari e dall'abbigliamento all'elettronica, all'aviazione e alle schiume antincendio. Sono utilizzati per la loro capacità di respingere sia il grasso che l'acqua, nonché per la loro elevata stabilità e resistenza alle alte temperature, grazie al loro legame carbonio-fluoro. Tuttavia, questo legame - il più forte della chimica organica - è anche responsabile della loro estrema persistenza nell'ambiente, che conferisce loro l'etichetta di “sostanze chimiche per sempre”;

RILEVATO che le richieste formulate si poggiano sui seguenti fatti e riscontri a proposito dei PFAS:

1) l'uso diffuso dei PFAS ha creato un'eredità tossica irreversibile di contaminazione globale.

Sebbene siano stati creati solo nel secolo scorso e siano in uso commerciale da quasi 80 anni, l'estrema persistenza, la mobilità e l'uso diffuso dei PFAS hanno portato alla contaminazione globale di acqua, aria, suolo, fauna selvatica e popolazioni umane.

I PFAS e i loro precursori si trovano oggi nell'acqua piovana e nella maggior parte dei corpi idrici, accumulandosi nei fiumi, nei laghi e nell'ambiente marino.

I PFAS contaminano i terreni e le colture e si bioaccumulano lungo le catene alimentari. Contaminano l'aria e le polveri e raggiungono anche le regioni più remote del globo, dalle alte quote a entrambi i poli attraverso il trasporto atmosferico a lungo raggio.

Gli scienziati sostengono che il limite planetario dei PFAS è stato superato perché i livelli di PFAS nell'ambiente globale sono ubiquitariamente superiori ai livelli guida;

2) L'inquinamento da PFAS sta già colpendo le comunità europee e non solo.

Solo in Europa, si stima che circa 100.000 siti emettano potenzialmente PFAS. I punti caldi della contaminazione si trovano in prossimità degli impianti chimici che producono e/o utilizzano PFAS, intorno agli aeroporti e alle basi militari dove vengono o sono state utilizzate schiume antincendio contenenti PFAS e nelle aree dove i fanghi contaminati da PFAS sono o sono stati sparsi sui terreni agricoli. In totale, si stima che 12,5 milioni di europei vivano in comunità con acqua potabile inquinata da PFAS. Ad esempio:

- Belgio: Nelle aree di Anversa e Zwijndrecht, mezzo milione di persone sono esposte ad alti livelli di inquinamento da PFOS, legati alle attività dell'azienda 3M. Sono stati riscontrati livelli eccessivi di PFOS nel sangue dei residenti locali e le uova nate in un raggio di 15 chilometri dalla fabbrica produttrice di PFAS hanno presentato rischi per la salute. L'inquinamento ha attraversato il confine e si è diffuso nei Paesi Bassi, dove il governo mette in guardia dal consumo di pesce proveniente dalla Schelda occidentale.

- Francia: Secondo recenti rapporti, l'acqua potabile di oltre 200.000 persone nella periferia di Lione (nella “Chemicals Valley”) presenta livelli di PFAS superiori alla soglia regolamentare dell'UE. Questi livelli potrebbero essere dovuti ai rifiuti industriali di due fabbriche che utilizzano PFAS - Daikin e Arkema. La contaminazione riguarda anche l'aria, il suolo e l'acqua del fiume Rodano.

- Germania: Sono stati identificati diversi punti caldi di inquinamento da PFAS, con contaminazioni del suolo, delle acque sotterranee e dell'acqua potabile. Un esempio è la città di Düsseldorf, con più di 600.000 abitanti, dove enormi aree di

acque sotterranee sono inquinate da PFAS. L'inquinamento è dovuto in gran parte all'uso di schiume antincendio contenenti PFAS. I costi per la bonifica del suolo intorno all'aeroporto di Düsseldorf sono stimati fino a 100 milioni di euro

- Italia: In Veneto, fino a 350.000 persone sono state esposte inconsapevolmente all'acqua potabile contaminata da PFAS per decenni a causa delle emissioni della fabbrica Miteni, attiva dal 1964 (chiusa nel 2018). La campagna di monitoraggio sanitario messa in atto dalla Regione del Veneto ha rivelato livelli di PFAS nel sangue dei residenti delle aree contaminate superiori alle raccomandazioni nazionali. Dopo la scoperta della contaminazione nel 2013, sono stati installati filtri a carbone attivo negli impianti di trattamento dell'acqua potabile, con un costo di 2 milioni di euro per il governo e i contribuenti della regione. Il costo della manutenzione del sistema di filtrazione è stimato in circa 1 milione di euro all'anno. La Regione Veneto, oltre a procedere nelle attività di monitoraggio, sta realizzando nuove adduzioni di acqua potabile priva di PFAS attraverso il completamento del MOSAV e con deliberazione della Giunta regionale n. 1590/2007 "Sorveglianza sostanze perfluoroalchiliche (PFAS): acquisizione di nuovi livelli di riferimento per i parametri "PFAS" nelle acque destinate al consumo umano" la Regione del Veneto ha fissato autonomamente un limite "virtualmente tendente a zero" per le acque potabili, mentre per gli scarichi industriali ha fissato un massimo di 500 ng/l per PFOA, PFBA, PFBS e solo 30 ng/l per i PFOS, per altri Pfas 500 ng/l come previsto dalla DGR n. 854/2017.

- Paesi Bassi: A Dordrecht, dove si trova il più grande sito produttivo di Chemours in Europa, il PFOA è stato prodotto fino al 2012, prima di essere sostituito con il GenX, un'altra tecnologia basata sui PFAS. Nel 2018 è stato stimato che 750.000 persone che vivono nelle città vicine agli impianti di Dordrecht sono state esposte a livelli elevati di PFOA. A Chemours è stato richiesto di ridurre le emissioni di GenX e l'azienda ha annunciato che investirà 75 milioni di euro per ridurre le emissioni. Si tratta, tuttavia, solo di una piccola parte dei costi per la bonifica dell'inquinamento pregresso.

La bonifica dei siti contaminati da PFAS è straordinariamente costosa e richiede tempo. Per tutti i 31 Paesi membri del SEE e la Svizzera al 2019, il costo della bonifica ambientale è stato stimato tra 821 milioni e 170 miliardi di euro, con una stima migliore dell'ordine di 10-20 miliardi di euro.

L'inquinamento da PFAS rappresenta un enorme onere finanziario per la società e una minaccia per l'ambiente e la salute delle generazioni future.

Con le attuali metodologie analitiche limitate a una minoranza di PFAS, e un numero minore di essi ancora attivamente monitorato, la nostra attuale comprensione della contaminazione ambientale rappresenta solo la punta dell'iceberg. Continuare a tollerare questo diffuso degrado delle risorse naturali rischia di avere conseguenze devastanti per le generazioni future.

3) I PFAS si accumulano nei nostri corpi e in quelli dei nostri figli.

Molti dei PFAS già studiati hanno dimostrato di essere tossici per l'uomo; alcuni di essi si accumulano e persistono nel nostro corpo. Le persone in tutta Europa sono esposte a queste "sostanze chimiche per sempre" attraverso gli alimenti, l'acqua, i prodotti di consumo e i materiali presenti nelle nostre case e nei luoghi di lavoro. Le concentrazioni di PFAS si accumulano nei fluidi del corpo umano e sono state trovate nel sangue, nelle urine, nella placenta, nel cordone ombelicale e nel latte materno. Oggi i bambini nascono già inquinati dai PFAS mettendo a rischio le prospettive di salute delle generazioni future.

Gli studi di biomonitoraggio sull'uomo forniscono prove evidenti che i PFAS si accumulano anche nel siero del sangue delle popolazioni di tutto il mondo, con un'esposizione legata al rischio professionale e alla fascia di età. La dieta è riconosciuta come la principale fonte di esposizione ai PFAS per la maggior parte della popolazione europea, in particolare pesce, frutta, carne e uova. L'assunzione nei bambini è quasi doppia rispetto a quella degli adulti; i bambini nascono con PFAS già presenti nel corpo a causa dell'esposizione prenatale, vengono nutriti con latte materno o artificiale contaminato da PFAS e ingeriscono quantità significative di PFAS nella polvere domestica contaminata. Ad esempio:

- Nel 2005, uno studio di biomonitoraggio familiare condotto in tutta l'UE ha rilevato la presenza di PFOA e/o PFOS nel sangue di tutti i bambini partecipanti.
- Uno studio del 2017 di Santé Publique France ha trovato PFAS nel siero di tutte le donne francesi in gravidanza di una coorte del 2011. PFOS, PFOA, PFHxS, PFNA e PFDA sono state le sostanze chimiche rilevate più spesso e con la concentrazione più alta.
- Un'indagine ambientale tedesca, condotta nel 2014 e nel 2017, ha rilevato la diffusione di PFOS e PFOA tra bambini e adolescenti (rispettivamente il 100% e l'86%) nonostante le restrizioni globali imposte dalla Convenzione di Stoccolma per i PFOS nel 2009.
- Nel 2020, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha rivalutato le prove sulla tossicità di PFOA e PFOS, concludendo che parte della popolazione europea supererà i nuovi livelli di assunzione settimanale tollerabile a causa della diffusa contaminazione di alimenti e acqua potabile.
- La relazione EFSA 2020 ha inoltre concluso che i bambini piccoli e gli altri bambini sono i gruppi di popolazione più esposti a causa dell'esposizione durante la gravidanza e l'allattamento.
- Nel 2021, l'Istituto nazionale per la salute pubblica e l'ambiente ha dichiarato che i cittadini olandesi sono esposti a concentrazioni troppo elevate di PFAS attraverso gli alimenti e l'acqua potabile
- Nel 2022, l'iniziativa europea di biomonitoraggio umano HBM4EU ha riportato risultati che indicano che oltre il 14% degli adolescenti europei analizzati aveva livelli di PFAS nel corpo superiori alle linee guida dell'EFSA basate sulla salute.

Mentre i livelli di PFOS e PFOA iniziano a diminuire in risposta alle severe restrizioni, si è verificato un contemporaneo aumento delle nuove sostanze PFAS che le hanno rapidamente sostituite. Ciò vanifica i parziali sforzi normativi compiuti e lascia intravedere in modo preoccupante i problemi che le generazioni future saranno costrette ad affrontare;

4) L'esposizione ai PFAS rappresenta una minaccia immediata per la salute umana. L'esposizione ai PFAS più studiati è stata collegata a una serie di effetti negativi sulla salute, tra cui malattie della tiroide, danni al fegato, riduzione del peso alla nascita, obesità, diabete, colesterolo alto e riduzione della risposta alle vaccinazioni di routine, nonché un aumento del rischio di cancro al seno, ai reni e ai testicoli. Vi sono inoltre prove crescenti che suggeriscono un impatto sulla fertilità, sullo sviluppo e sui problemi comportamentali. Tuttavia, mancano ancora dati tossicologici adeguati per valutare la sicurezza della maggior parte dei PFAS.

I rischi per la salute sono ulteriormente aggravati quando l'esposizione avviene in gruppi vulnerabili. Saranno i nostri figli, le donne incinte e i feti in via di sviluppo delle prossime generazioni a pagare il prezzo dell'inazione di oggi.

È preoccupante che, con il progredire delle conoscenze scientifiche, si accumulino sempre più prove dei danni associati all'esposizione ai PFAS. Per esempio:

- Nel 2020, l'EFSA ha abbassato l'assunzione tollerabile raccomandata di PFOA di oltre 2.000 volte rispetto al 2008.
- Nel 2021, l'Agenzia statunitense per la protezione dell'ambiente (EPA) ha ridotto la dose di riferimento di PFOA di oltre 13.000 volte rispetto al 2016.
- Una tendenza simile si osserva per il GenX (un PFAS comunemente usato come sostituto del PFOA), per il quale l'EPA ha abbassato la dose di riferimento di 26 volte nel 2021 rispetto al 2018.

Sebbene la valutazione e la rivalutazione continue siano necessarie e gli aggiustamenti dei limiti di sicurezza siano inevitabili, la misura drammatica in cui questi limiti sono cambiati negli ultimi anni dimostra chiaramente l'incapacità di proteggere adeguatamente la popolazione, in particolare coloro che vivono con livelli di esposizione ora riconosciuti come non sicuri. Questa tendenza solleva anche una seria preoccupazione per le molte migliaia di PFAS per i quali mancano ancora dati tossicologici

5) L'inquinamento da PFAS alimenta la crisi della biodiversità

L'inquinamento chimico è riconosciuto come uno dei principali, ma sottovalutati, fattori di crisi della biodiversità. A causa dell'estrema persistenza ambientale dei PFAS e del loro uso continuo e diffuso nella società moderna, i PFAS rappresentano un onere importante e crescente per la fauna selvatica. Questo ha un impatto diretto sulla sopravvivenza delle popolazioni e riduce la resilienza ad altri fattori di stress come il cambiamento climatico e la perdita di habitat.

I PFAS sono altamente mobili nell'ambiente e le ricerche hanno dimostrato la capacità di alcuni di essi di accumularsi negli organismi viventi e in cima alla catena alimentare. Per questo motivo, i PFAS sono stati rilevati in numerose specie in tutta l'UE, dai pesci d'acqua dolce e dagli uccelli terrestri, ai predatori di alto livello come lontre, uccelli marini e mammiferi marini. Recenti ricerche evidenziano anche l'impatto che i PFAS possono avere su specie chiave come gli impollinatori, con il rischio di implicazioni a catena nell'agricoltura e nella produzione alimentare. Ad esempio:

- Nei mammiferi marini, l'esposizione ai PFAS è stata collegata a impatti sulla funzione immunitaria, sanguigna, epatica e renale nei tursiopi, sulla funzione immunitaria nelle lontre marine ed è stata persino collegata a impatti neurologici negli orsi polari.
- Negli uccelli marini, livelli più elevati di PFAS sono correlati a un'alterazione dell'ormone tiroideo e a condizioni corporee peggiori.
- Nei pesci, è stato dimostrato che i PFAS disturbano la riproduzione, l'attività tiroidea, il metabolismo e lo sviluppo.
- È stato dimostrato che l'esposizione delle colonie di api ai PFOS aumenta la mortalità e influisce sull'attività delle colonie; i PFOS si bioaccumulano nei tessuti delle api.

La minaccia delle sostanze chimiche persistenti non è nuova. I contaminanti ereditati dal passato, come i PCB, continuano a minacciare la fauna selvatica dell'UE decenni dopo l'introduzione delle prime restrizioni. È quindi fondamentale agire con urgenza per arginare tutte le fonti non necessarie di questi inquinanti persistenti se vogliamo imparare dagli errori del passato, proteggere la fauna selvatica e salvaguardare la resilienza del nostro ambiente naturale per le generazioni future.

6) L'inquinamento da PFAS è una minaccia per la nostra acqua potabile.

L'acqua potabile è essenziale per la salute umana. L'accesso a questa risorsa naturale è già messo a dura prova dai cambiamenti climatici e l'inquinamento da PFAS si aggiunge a questa pressione. I governi devono agire ora per eliminare l'inquinamento da PFAS prima di perdere l'accesso a ulteriori fonti di acqua potabile.

- A causa della loro elevata mobilità nell'acqua, i PFAS possono facilmente passare dalle fonti di scarico all'acqua potabile. Si stima che il 2-17% dell'accumulo di PFAS nell'uomo in Europa sia dovuto all'assunzione dall'acqua potabile. Se i livelli di PFAS nell'acqua continuano ad aumentare, questa tendenza è destinata a crescere.

- I PFAS non possono essere facilmente rimossi dall'acqua potabile. EurEau, la Federazione Europea delle Associazioni Nazionali dei Servizi Idrici che rappresenta i fornitori di servizi idrici di 30 Paesi, avverte che “Sebbene esistano tecnologie per rimuovere la maggior parte dei PFAS, esse non sono sostenibili, principalmente a causa della loro complessità tecnica, dell'intensità delle risorse (acqua, energia, prodotti chimici per il trattamento, ecc.) e della generazione di residui contenenti PFAS. L'affidamento a soluzioni end-of-pipe crea un ostacolo sostanziale nel cammino del settore idrico verso la neutralità climatica”.

- Anche quando è possibile una rimozione parziale, l'industria idrica si ritrova con rifiuti contaminati da PFAS da smaltire. Attualmente, una parte di questi rifiuti residui (fanghi di depurazione o biosolidi) viene sparsa sul terreno. I contaminanti come i PFAS vengono quindi trasferiti nell'ambiente e potenzialmente nella catena alimentare.

7) I PFAS nei prodotti creano un ostacolo all'economia circolare e un problema di rifiuti ancora da risolvere

È ormai ampiamente riconosciuto che il passaggio a un'economia circolare pulita è parte integrante della creazione di una società più sostenibile e della soluzione della crisi climatica. Per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo ripensare il modo in cui utilizziamo e gestiamo le sostanze chimiche, evitare di bloccare le sostanze chimiche nocive in cicli successivi di prodotti e prevenire la contaminazione di flussi di rifiuti altrimenti utili. Sappiamo che i PFAS contaminano già una serie di prodotti in carta e cartone riciclati, dove sono presenti come impurità non intenzionali, esponendo inutilmente il pubblico. Inoltre, attraverso l'applicazione agricola di compost e polpa di carta da macero contaminati, i PFAS possono essere assorbiti dalle colture alimentari ed entrare nell'ambiente in generale. Ad esempio:

- Recenti test sui prodotti hanno riscontrato una diffusa contaminazione da PFAS negli imballaggi alimentari in carta e cartone non trattati intenzionalmente con PFAS, suggerendo il contenuto riciclato come fonte primaria.

- È stato ripetutamente dimostrato che gli imballaggi alimentari in fibra stampata compostabili contengono alti livelli di PFAS, con concentrazioni fino a 5 volte superiori a quelle di prodotti analoghi in carta e cartone. Se compostati come consigliato, rappresentano una fonte diretta di PFAS nell'ambiente.

- Fanghi di cartiera contaminati da PFAS e sparsi su terreni coltivabili hanno provocato livelli significativi di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nella zona di Rastatt nel Baden-Wuerttemberg, in Germania. I PFAS sono stati registrati anche nelle colture a livelli superiori a quelli ritenuti sicuri per il consumo umano.

Inoltre, non è ancora stata trovata una soluzione adeguata allo smaltimento dei rifiuti di PFAS. I PFAS sono quasi impossibili da distruggere, anche il trattamento termico ad alta temperatura non garantisce la loro completa disgregazione. Solo alcune tecnologie specializzate di non-combustione sembrano offrire qualche

speranza di distruggerli completamente. Lo smaltimento dei prodotti trattati con PFAS negli inceneritori municipali comporta l'emissione di prodotti di combustione incompleta, tra cui PFAS e potenti gas serra a lunga vita. Alcuni PFAS rimangono anche nei residui delle ceneri, generando ulteriori rifiuti contaminati da PFAS. Lo smaltimento di prodotti di consumo trattati con PFAS insieme ai rifiuti domestici generici, sia in discarica che nell'inceneritore, in ultima analisi agisce come fonte di emissioni nell'ambiente. La produzione e l'uso continui di PFAS, senza adeguati mezzi di smaltimento, sono quindi altamente insostenibili.

8) Le soluzioni prive di PFAS esistono già, ma i PFAS continuano a essere aggiunti inutilmente a molti prodotti di consumo.

I PFAS sono regolarmente utilizzati in una vasta gamma di prodotti di consumo, spesso per svolgere una funzione inefficace o non necessaria, oppure quando esistono già delle alternative. Ad esempio:

- Secondo un'indagine condotta dall'associazione ambientalista Fidra, contrariamente a quanto sostiene regolarmente l'industria a sostegno dell'uso dei PFAS nei tessuti, l'uso di indumenti trattati con antimacchia a base di PFAS non ha avuto un impatto sul comportamento dei consumatori, né in termini di frequenza di lavaggio né di longevità dei capi.

- Nel 2020, lo stesso imballaggio alimentare - un sacchetto di patatine fritte del marchio McDonald's - è stato acquistato in tre diversi Paesi e analizzato per verificare la presenza di PFAS. 1 dei 3 campioni non ha mostrato alcun trattamento intenzionale con PFAS, dimostrando chiaramente che sul mercato sono disponibili alternative prive di PFAS. Il Paese in cui non è stato individuato alcun trattamento con PFAS è la Danimarca, dove dal luglio 2020 è in vigore un divieto sui PFAS negli imballaggi alimentari. Ciò dimostra che le normative sono uno strumento efficace per spingere gli operatori del settore a trovare sostituti sicuri.

- Nel 2021, l'analisi chimica dei cosmetici effettuata dal Consiglio danese dei consumatori ha rivelato la presenza di PFAS nel mascara e nella crema per il viso. Nel 2022, il BUND ha trovato PFAS aggiunti intenzionalmente in ciprie, maschere per il viso e shampoo di marche internazionali. Un altro studio che ha analizzato l'uso dei PFAS nei cosmetici venduti sui mercati statunitense e canadese ha rilevato la presenza di PFAS in oltre la metà dei campioni analizzati. Tuttavia, lo studio ha anche evidenziato la disponibilità di un'ampia gamma di cosmetici popolari che soddisfano le aspettative dei clienti senza la necessità di PFAS.

- Più di 90 aziende hanno aderito al movimento Corporate PFAS di ChemSec, sostenendo il divieto dei PFAS. Molte di esse hanno già eliminato gradualmente i PFAS, dimostrando la disponibilità di alternative e la possibilità di adattare i processi industriali. Per molti usi dei PFAS è disponibile una serie di alternative più sicure; alcune sono elencate nel ChemSec Marketplace e in vari rapporti settoriali specifici, tra cui quelli per i tessuti, gli imballaggi alimentari, e le vernici.

Anche quando sono disponibili prodotti privi di PFAS, con pochi o nessun requisito per l'etichettatura del prodotto o informazioni disponibili al pubblico, la scelta dei consumatori rimane limitata. Anche all'interno delle catene di approvvigionamento, la consapevolezza dei PFAS è scarsa e il contenuto chimico spesso non è disponibile per la grande maggioranza dei prodotti. Un'azione legislativa chiara e l'applicazione delle norme sono quindi essenziali per ridurre l'esposizione del pubblico ai PFAS e per prevenire la contaminazione ambientale in corso.

9) Tutti i PFAS devono essere limitati come un unico gruppo per proteggere le generazioni attuali e future

L'estrema persistenza di tutti i PFAS e l'irreversibilità della contaminazione globale da PFAS hanno già creato un'eredità tossica il cui peso si farà sentire per le generazioni a venire. Il continuo rilascio di PFAS porta a livelli crescenti nell'ambiente e aumenta la possibilità di innescare effetti avversi noti e sconosciuti. I costi sanitari dell'inazione per tutti i Paesi del SEE sono stati stimati in 52-84 miliardi di euro.

Dobbiamo agire ora per non appesantire l'onere e arrestare i danni, e l'unico modo è vietare tutti i PFAS come un unico gruppo.

Per la regolamentazione dei PFAS non è possibile affidarsi a un approccio chimico per chimico:

- Dagli acidi carbossilici e solfonici a catena lunga all'acido trifluoroacetico a catena ultracorta e ai PFAS polimerici, tutti i PFAS sono molto persistenti o si degradano in PFAS molto persistenti e contribuiscono al carico di inquinanti di origine umana che gravano sull'ambiente.
- Gli approcci normativi frammentari alla gestione dei PFAS attuati finora, sia nell'UE che all'estero, si sono rivelati inadeguati a prevenire il loro rilascio nell'ambiente.
- Con migliaia di composti PFAS identificati e dati tossicologici disponibili solo per una manciata di essi, è impossibile eseguire una valutazione completa del rischio per ogni singolo PFAS. Non è accettabile che i PFAS continuino ad accumularsi nel nostro corpo e nell'ambiente naturale mentre aspettiamo potenzialmente decenni prima che la ricerca si metta al passo.
- I fluoropolimeri sono un gruppo di materie plastiche PFAS tra cui il PTFE, meglio conosciuto con uno dei suoi nomi commerciali, Teflon. L'industria chimica sostiene che i fluoropolimeri non dovrebbero essere raggruppati con altri PFAS a fini normativi, in quanto non presentano una tossicità significativa che desta preoccupazione. Tuttavia, gli scienziati hanno dimostrato che, dal punto di vista del ciclo di vita, i fluoropolimeri sono intimamente legati all'uso e alle emissioni di altri PFAS. Ad esempio, altri PFAS possono essere utilizzati come coadiuvanti tecnologici durante la produzione di fluoropolimeri, o essere presenti come impurità, e ci sono serie preoccupazioni riguardo alla tossicità di questi PFAS sull'uomo e sull'ambiente.
- Questi approcci "chimico per chimico" hanno portato alla sostituzione dei PFAS regolamentati con altri PFAS non regolamentati, altrettanto problematici. Hanno creato un ciclo infinito di sostituzioni deplorablevoli che hanno compromesso il reale progresso verso alternative sicure e sostenibili;

RICORDATO che nel 2019, il Consiglio dell'Unione Europea ha invitato La Commissione a sviluppare un piano d'azione per eliminare tutti gli usi non essenziali dei PFAS e questo è stato integrato nella Strategia per le sostanze chimiche per la sostenibilità come parte del Green Deal europeo. È giunto il momento di rispettare gli impegni della Strategia sulle sostanze chimiche per la sostenibilità e di dimostrare al resto del mondo che l'eliminazione dei PFAS è possibile;

CONSIDERATO che l'inquinamento chimico ha superato il limite di sicurezza per l'umanità. Gli scienziati sollecitano un'azione immediata per ridurre la produzione e il rilascio di nuove entità, come le sostanze chimiche prodotte dall'uomo e le materie plastiche. È quindi fondamentale che gli Stati membri dell'UE e la Commissione non ritardino le misure per affrontare il problema crescente e persistente dell'inquinamento da PFAS. Ogni giorno di ritardo porta al rilascio di altri PFAS e all'accumulo

irreversibile nell'ambiente, con danni per la salute delle persone e impatto sulla biodiversità.

La crisi dell'inquinamento da PFAS deve essere trattata come una situazione di emergenza. Non c'è spazio per misure a metà;

VISTI l'articolo 9, terzo comma, della Costituzione della Repubblica Italiana ([La Repubblica] *“Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni[...]*”) e gli articoli 5, comma 1 (*“La Regione opera per garantire e rendere effettivi i diritti inviolabili, i doveri e le libertà fondamentali dell'uomo, riconosciuti dalla Costituzione e dalle fonti del diritto europeo e internazionale*”), e 8, commi 1 (*Il Veneto, nel rispetto del principio di responsabilità nei confronti delle generazioni future, opera per assicurare la conservazione e il risanamento dell'ambiente, attraverso un governo del territorio volto a tutelare l'aria, la terra, l'acqua, la flora e la fauna quali beni e risorse comuni*) e 2 (*La disponibilità e l'accesso all'acqua potabile, nonché all'acqua necessaria per il soddisfacimento dei bisogni collettivi, costituiscono diritti universali. La Regione garantisce a ciascun individuo il diritto al minimo vitale giornaliero d'acqua quale diritto alla vita*) dello Statuto del Veneto;

CONSIDERATO che l'accesso a un ambiente pulito, sano e sostenibile è un diritto umano ed è dovere primario di ogni Stato proteggere la popolazione dall'esposizione all'inquinamento e ad altre sostanze pericolose prevenendone l'esposizione;

RITENUTO di dover esprimere adesione e sostegno, in considerazione di sin qui esposto e illustrato, alle seguenti richieste contenute nel Manifesto per l'urgente messa al bando dei PFAS:

Smettere di aggravare l'inquinamento da PFAS:

- 1) sviluppando e attuando una restrizione a livello europeo sulla produzione e sull'uso di tutti i PFAS, per eliminare tutte le fonti inutili di queste sostanze chimiche nocive e per spingere la produzione e l'innovazione verso alternative più sicure ed ecologiche.
 - a) eliminazione graduale di tutti i PFAS utilizzati nei prodotti di consumo (ad esempio, imballaggi alimentari, cosmetici, abbigliamento) entro il 2025.
 - b) eliminazione completa della produzione e dell'uso dei PFAS entro il 2030.
- 2) Sostenere l'impegno di Danimarca, Germania, Norvegia, Svezia e Paesi Bassi a lavorare per una proposta forte ed efficace per una restrizione universale dei PFAS in tutta l'UE, con le seguenti raccomandazioni:
 - a) Tutti i PFAS attualmente non regolamentati, compresi i fluoropolimeri, dovrebbero essere coperti dalla restrizione per limitare il più possibile le future emissioni di PFAS.
 - b) Dovrebbero essere coperti sia la produzione che l'uso dei PFAS in tutti i settori.
 - c) Dovrebbe essere concesso il minor numero possibile di deroghe, cioè solo per gli usi critici per la salute, la sicurezza e il funzionamento della società, per i quali non sono attualmente disponibili alternative - i cosiddetti usi essenziali.
 - d) Tutte le deroghe devono essere limitate nel tempo e riviste regolarmente per garantire che le condizioni della deroga rimangano valide.
 - e) Per gli usi in deroga devono essere previsti rigorosi requisiti di gestione del rischio (tra cui l'etichettatura, il monitoraggio e la rendicontazione) per garantire emissioni zero nell'ambiente in tutte le fasi del ciclo di vita.

- 3) Invitare tutti gli Stati membri dell'UE a sostenere pienamente lo sviluppo e l'attuazione di una restrizione che possa servire da modello per un'azione a livello mondiale.
- 4) Esortare la Commissione europea a rispettare gli impegni assunti nell'ambito della Strategia chimica per la sostenibilità, sostenendo pienamente lo sviluppo della restrizione universale sui PFAS e adottandola senza indugio.
- 5) Invitare le Parti della Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) a lavorare per un approccio basato su classi di inquinanti per l'eliminazione globale di tutti i PFAS.
- 6) Esortare le aziende a impegnarsi a eliminare gradualmente i PFAS dai loro prodotti senza attendere l'entrata in vigore di normative specifiche e ad aderire al movimento corporativo “No ai PFAS” guidato da ChemSec.
- 7) Incoraggiare i cittadini a richiedere prodotti privi di PFAS e a diffondere la notizia sui social media - utilizzando l'hashtag #BanPFAS - per aumentare la pressione pubblica per la messa al bando delle sostanze chimiche PFAS.
Affrontare il problema dell'inquinamento da PFAS esistente:
- 8) Esortando i governi dell'UE a sviluppare un piano rapido ed efficiente per la decontaminazione del suolo e dell'acqua potabile delle comunità colpite e a stanziare fondi sufficienti per tali progetti di bonifica. Il principio “chi inquina paga” deve essere applicato in modo coerente, in particolare per garantire che l'onere dei costi sia sostenuto da chi inquina, compresi i produttori, piuttosto che dai contribuenti.
- 9) Esortando le autorità dell'UE ad adottare una legislazione sui rifiuti che garantisca la classificazione dei rifiuti contenenti PFAS come rifiuti pericolosi e/o POP. Questo per evitare che i rifiuti contenenti PFAS vengano reimmessi nell'economia e nell'ambiente attraverso il riciclaggio e altre vie come lo spandimento dei fanghi di depurazione.
- 10) Chiedere alle autorità dell'UE di rivedere i limiti di concentrazione dei PFAS nei rifiuti nell'ambito del regolamento sui POP al più presto e non oltre 5 anni. I limiti devono essere abbassati per evitare la circolazione di PFAS legacy in prodotti riciclati o l'esportazione di rifiuti contenenti PFAS in Paesi non membri, compresi i Paesi in via di sviluppo e quelli con economie in transizione;

ESPRIME

adesione e sostegno alle richieste, formulate attraverso il Manifesto per l'urgente messa al bando dei PFAS, di smettere di aggravare l'inquinamento da PFAS e di affrontare il problema dell'inquinamento da PFAS esistente, e quanto per le motivazioni in esso Manifesto contenute e come sopra riportate;

ESORTA

il Parlamento e il Governo della Repubblica Italiana, nonché il Parlamento europeo e la Commissione europea ad attivarsi per far proprie le istanze e le richieste di messa al bando dei PFAS;

DISPONE

la trasmissione della presente risoluzione al Parlamento e al Governo della Repubblica Italiana, nonché al Parlamento europeo e alla Commissione europea.

| | |
|------------------|-------|
| Assegnati | n. 51 |
| Presenti-votanti | n. 42 |
| Voti favorevoli | n. 42 |

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Alessandra Sponda

IL PRESIDENTE
f.to Nicola Ignazio Finco